

Nella Sala del Carroccio la presentazione di un volume di Rita Pomponio

Un omaggio all'eroismo di Salvo d'Acquisto



Oggi alle 17.30, in Campidoglio, presso la Sala del Carroccio, sarà presentato il volume di Rita Pomponio dedicato a Salvo D'Acquisto (Edizioni San Paolo, 260 pagine, euro 14.50). L'autrice, che ha già curato le biografie di Lucia Filippini e Rosa Venerini, ha voluto stavolta ricostruire la straordinaria vicenda umana del giovane carabinieri napoletano, che nel 1943, poco più che ventenne, scelse di assumersi la responsabilità di un presunto atto di sabotaggio, da lui non commesso, contro alcuni soldati tedeschi, offrendo la propria vita in cambio di quella di ventidue ostaggi condannati a morte: coraggioso e commovente epilogo di un'esistenza di sacrificio, dedizione, profonda onestà e fede. Nelle pagine di questa biografia, autorizzata dalla famiglia e per questo ricca di episodi inediti dell'infanzia e adolescenza del giovane, si trova tutto quello che di un eroe normalmente non si racconta e non si conosce. Con la precisione della storica e la sensibilità della scrittrice,

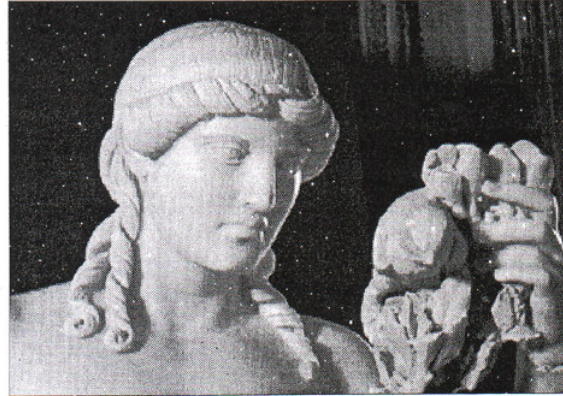
Rita Pomponio s'incontra nell'animo del protagonista, scandaglia le sue paure e le sue angosce, interpreta il significato delle scelte e delle parole e restituisce ad una delle figure più importanti della nostra Nazione la dimensione umanissima della sua vita. Il racconto si apprezza per la sua semplicità e chiarezza, voluto omaggio all'esempio che Salvo D'Acquisto - per cui la Chiesa ha aperto nel 1983 la causa di Beatificazione - ha lasciato per le generazioni a venire: una luce che taglia le fitte tenebre in cui, durante l'ultimo conflitto mondiale, sprofondò il genere umano. Nel libro della Pomponio il lettore è chiamato a seguire i passi di un giovane illuminato dalla fede, tanto legato al suo senso di responsabilità e all'amore per la sua divisa, da non potersene esimere, neppure dinanzi ad una scelta fatale.

Annalisa Venditti



Bello come un dio - è proprio il caso di dirlo - l'Apollo di Mantova offre le sue forme perfette all'ammirazione dei visitatori dei Musei Capitolini. Si tratta del primo appuntamento di un'iniziativa promossa dall'Assessorato capitolino alle Politiche Culturali Sovrintendenza ai Beni Culturali, dal titolo "Ospitando...", tesa a incoraggiare lo scambio temporaneo di opere d'arte tra musei. Così, a colmare il vuoto momentaneamente lasciato dalla statua marmorea nel palazzo Ducale della città dei Gonzaga, è giunto da Roma il bronzo Camillo, richiesto per la mostra dedicata a Pier Jacopo Alari Bonacolsi, detto l'Antico, uno dei bronzisti rinascimentali protagonisti del collezionismo artistico nelle corti padane.

L'Apollo, che resterà in Campidoglio, nella Sala degli Arazzi, fino al prossimo 6 gennaio, è un superbo esemplare in marmo greco databile all'epoca di Adriano (117-138 d.C.), una delle opere che meglio esemplifica la sofisticata corrente stilistica arcizzante degli scultori classicisti della prima metà del II secolo d.C., orientata verso modelli greci del periodo severo, ma impreziosita da raffinate contaminazioni dei periodi successivi, sia classico che ellenistico. La scultura - spiega Umberto Broccoli, appena nominato Sovrintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma - era ricomparsa sulla scena del mondo moderno in quel XVIII secolo, in un'altra Europa. Un'Europa alla riscoperta della bellezza classica, pronta a cercare nella terra le tracce di altri mondi. I mondi lontanissimi del passato, rimpianto come una età dell'oro perduta definitivamente. Osservandola, prosegue, "sembra di riascoltare le discussioni dei dotti all'indomani della sua scoperta. Sembra di rileggere le opinioni dell'abate Gian Girolamo Carlino nel momento in cui decide di catalogarla con il n. 33 fra i Marmi antichi della R. Accademia di Mantova già uniti nella Galleria, ma non tutti ancora collocati ai loro siti. Perché



Uno scambio temporaneo con la statua bronzea del Camillo L'Apollo di Mantova ospite ai Capitolini

opere del genere non rappresentano solamente il passato remoto ma anche l'interpretazione del passato remoto da parte del passato prossimo. In questo mondo sempre più veloce, fermiamoci". Il dio è raffigurato in piedi, con la mano sinistra su un alto albero d'alloro, attorno al quale si attorciglia un serpente; sulla sommità, spicca tra le foglie un volatile di non semplice identificazione, forse un falco. In basso a destra, su un piccolo rialzo roccioso, resta solo l'attacco di un oggetto spezzato, probabilmente la faretra in origine retta dalla mano destra mediante una cinghia. Il volto, assorto e malinconico, ha un ovale allungato e labbra tumide, incorniciate da

un'elaborata capigliatura, spartita al centro e arrotolata intorno a un cordone nortio. Dietro a ogni orecchio, due lunghi boccoli scendono a toccare le spalle larghe e quadrate. L'opera rientra in un tipo conservato in un gran numero di repliche, distribuite tra la prima età imperiale e il II sec. d.C., la più significativa delle quali è una statua di bronzo dalla Casa del Citarista di Pompei, appartenuta all'importante gens Popidia, e databile attorno al 40-30 a.C. In questo caso, però, la mano destra tiene il plectro, mentre nella sinistra ci doveva essere uno strumento musicale, purtroppo perduto, ma che da altri esemplari sappiamo essere una cetra. L'Apollo di Mantova,

perciò, costituisce una variante del tipo del Citarista: gli attributi sono stati modificati ed è chiara la contaminazione con un altro tipo, sempre di Apollo, denominato Tevere/Cherchel. L'originale alla base del tipo del Citarista è solitamente considerato una creazione classicistica della seconda metà del I secolo a.C., che rielabora spunti formali di stile severo. Il tipo ebbe un grande successo nel II secolo d.C., con la realizzazione di numerose repliche. Straordinaria è la qualità di lavorazione della statua di Mantova, paragonabile a sculture come l'Antinoo del Campidoglio. Secondo Massimiliano Papini, autore del testo dell'agile Catalogo

(Palombi editori, 48 pagine, 6 euro), la "considerabile modifica delle braccia e degli attributi" forse non è un "semplice capriccio d'artista... Il dio viene raffigurato con il lauro in una veste per così dire deflitta, ribadita dal serpente pitonico, che pare scagliarsi contro l'uccello". La rassegna "Ospitando...", come ha sottolineato il Direttore dei Musei Capitolini, Claudio Parisi Presicce, "ha lo scopo di integrare una sequenza definita di sculture capitoline con un tassello mancante, che espliciti meglio il nesso che intercorre tra loro, o sul piano iconografico o dal punto di vista stilistico. La nuova proposta espositiva si affianca a due precedenti rassegne". La

prima era denominata "Sotto i riflettori" e con essa il museo ha offerto sotto una luce inedita e in un luogo diverso da quello in cui l'opera è esposta di consueto una delle più importanti opere della collezione conservata in Campidoglio, la Lupa Capitolina, in modo da sottoporre ai visitatori i termini del dibattito culturale scaturito dai risultati scientifici emersi nel corso dell'intervento di restauro.

La seconda iniziativa è stata "Capolavori in Comune", con lo scopo di presentare al pubblico del museo un esemplare della ritrattistica greca di epoca tolemaica (323-31 a.C.) di cui le collezioni capitoline non posseggono testimonianza, ossia la testa ellenistica in bronzo della regina egiziana Arsinoe III proveniente dalle collezioni del museo di Palazzo Te di Mantova. Anche in questo caso si è trattato di un prestito contestuale tra due capolavori delle strutture museali capitolina e mantovana, in occasione della mostra mantovana sull'arte greca in Italia, per la quale era stato richiesto lo Spinario.

"Queste iniziative di scambio culturale di opere d'arte - ha concluso Parisi Presicce - che in parte vivacizzano pro tempore le collezioni, sottendono anche alla necessità di compensare il visitatore dell'assenza provvisoria dal museo di un capolavoro molto conosciuto". Dell'Apollo di Mantova si parlerà nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma!", il programma di Nuova Spazio Radio tutto dedicato alla storia, all'arte e agli aneddoti della nostra bella città, condotto da Maria Pia Partisani, in onda ogni domenica dalle 9.30 alle 10.30.

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

Tutti insieme per dare "un futuro al futuro"

Al via la nuova campagna del Bambino Gesù a favore dei piccoli pazienti

Si chiama "Dai un Futuro al Futuro" la nuova iniziativa istituzionale dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, una campagna ombrello cui confluiranno tutte le attività non profit dell'Ente e i relativi obiettivi di crescita, per contribuire a dare una vita migliore a migliaia di bambini. L'iniziativa è pubblicizzata da uno spot realizzato da TBWA Italia e prodotto dalla FrontLine Film, con la regia di Sergio Rubini, le musiche di Lucio Dalla, la Direzione della Fotografia di Gian Filippo Corticelli. Tutti rigo-

rosamente non profit. "Il gioco dalla parte dei bambini" si propone di realizzare il nuovo Dipartimento Immagini nel Presidio di Palidoro dell'Ente Pediatrico e vede ancora una volta l'entusiastico sostegno di AAMS, Lottomatica e Gratta e Vinci, lo stesso che ha già contribuito alla realizzazione del Padiglione di Pediatria Medica Giovanni Paolo II. Il moderno Dipartimento Immagini nel Presidio di Palidoro sarà dotato di una Risonanza Magnetica Nucleare fissa, due Ecografi, due Diagnostiche tradizionali

e un apparecchio telecomandato con amplificatore di brillantezza e possibilità di videoregistrazione. Strumentazioni diagnostiche, fornite di numerosi accessori e optional, in grado di attuare un imaging avanzato clinico in pediatria, accrescere l'innovazione tecnica in diversi campi di applicazione e supportare in maniera significativa i nostri progetti di ricerca scientifica a vantaggio della collettività, soprattutto nel campo dell'epilessia. "Una Squadra per Vincere" intende sostenere l'acquisto di una nuova TAC 64 multi-

strato con la partecipazione attiva della Confindustria Imprese Terni che coinvolgerà dal novembre prossimo le imprese associate in una raccolta di fondi che durerà due anni. La TAC 64 multi-strato è una apparecchiatura di ultima generazione in grado di offrire diagnosi e cure sempre più all'avanguardia ai piccoli pazienti dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, provenienti da tutta Italia e dai paesi più poveri del mondo. Un apparato diagnostico altamente specialistico in grado di offrire una visualizzazione tridimen-

sionale degli organi in modo istantaneo, senza dover ricorrere a sedazione o anestesia che, grazie alla sua straordinaria rapidità, esporti i bambini ad una minore intensità di raggi X. Fatto questo particolarmente importante in età pediatrica. "Illumina il Natale" è diretto ai bambini affetti da leucemia che necessitano di trapianto di midollo. Vengono da diverse parti del mondo e si rivolgono al Bambino Gesù per essere curati, ma sono sprovvisti di qualunque forma di assistenza, di copertura economica. Le cure sono costo-

sissime, qualcosa come 100/200.000 euro per ognuno, a seconda dell'andamento della malattia. Per sostenere questa iniziativa l'Ente pediatrico ha realizzato dei biglietti di auguri natalizi speciali, che conterranno una vettura che si potrà posizionare, durante le feste natalizie, sulla finestra della propria casa, ufficio o negozio. Al calare della sera, le vetture si illumineranno mettendo in evidenza la "Costellazione dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù".

Cinzia Dal Maso